

4. Il Principe giudica l' Ecclesiastico .

1623) O fosse la condizione dei tempi che inducesse necessità , o fosse la connivenza del Principe , che desiderava salvare al Sacerdozio le sue consuetudini , e quelli che dicevansi volgarmente suoi diritti , per quanto potesse accoppiarsi con un giusto , autorevole , e legittimo civile governo ; procuro egli di rimediare in tutti i modi migliori a questi disordini . A questi disordini aggiugneva-
sene un altro originato dalla similitudine dell' abi-
to , che il Clero affettava simile a quello de' No-
bili , sicchè spesso non sapevasi distinguere a ca-
gion delle vesti , se il reo fosse veramente Che-
rico o Secolare , e molte volte i delitti restavano
senza pena . Oltre a ciò ottenevano alcuni lettere
dalla Curia per sottrarsi eziandio dalla soggezione
del loro Prelato Ordinario . E prima si fece Dec-
reto nel 1413 , 1 Luglio : *Clerici utentes literis ex-
emptionis se a foro superiorum eximenter, ex terris
dominii banniantur* . Lib. A. f. 78. Poscia ancora
nel 1462 , 1470 , 1489 , si presero parti di chie-
dere al Pontefice la sospensione di cotali esenzioni ,
come si vede nel *Corn. XIII* , 153 , 154 .

1624) Ma per frenar il mal maggiore , e poter
esso senza scrupoli degli Ecclesiastici giudicar i delitti
del Clero , ricorse alla S. Sede per impetrar
l'esercizio di quella facoltà , che esso aveva vera-
mente da Dio , ma che gli Ecclesiastici , e alcune
anime meticolose o non sapevano , o non crede-
vano che egli avesse , sebbene all' occorrenze l' abbia
sempre usata , e fino dal 1233 si fosse sopita